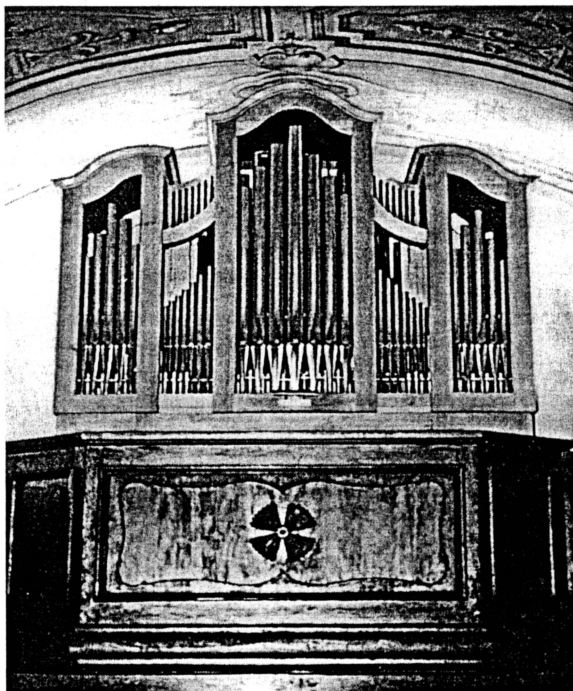


Associazione Ticinese Organisti ATO



Organo Mascioni
Chiesa Parrocchiale di Osogna

Indice

Presentazione	pag.3
Passeggiata annuale	pag.4
Attività formativa dell' ATO + appuntamenti vari	pag.5
In memoria di...	pag.6-7
L'organo italiano antico	pag.8-12
Un interessante organo nelle Centovalli	pag.13-15
Visita fatta ad organi antichi del Ticino	pag.16
Lo spazio dei lettori	pag.17-18
Proposte discografiche	pag.18-19
Appuntamenti musicali organistici	pag.19
Organo d'occasione da vendere	pag.19

ATO Associazione Ticinese Organisti

Presidente:	Livio Vanoni – Brione s.M.
Vice-presidente:	Marina Jahn – Lugano
Segretario:	Gian Pietro Milani – Contra
Cassiera:	Raffaella Raschetti – Osogna

Altri membri di comitato: Giorgio Cappelli – Melide /
Carlo Donadini – Camorino / Rinaldo Romagnoli – Ascona /
Franco Trapletti – Agno / Mario Schwaller - Massagno

Tutte le persone, fisiche o giuridiche, che hanno interesse verso questo splendido strumento possono far parte della ATO con una quota sociale annuale di fr. 30.-- al ccp 69-5872-0.

Per qualsiasi informazione potete rivolgervi al segretario Gian Pietro Milani tel. 091/ 745 38 02 , e-mail giampietro.milani@ti.ch

La redazione: Franco Trapletti - Via B.Quadri 6 - 6982 Agno
franco.trapletti@bluewin.ch (091/ 605 59 31)

*Per la rubrica "Lo spazio dei lettori" gradiremmo ricevere degli scritti da pubblicare sui nostri due bollettini annuali entro **fine febbraio** e **fine settembre**. GRAZIE!
(L'uscita dei bollettini avviene il mese seguente).*

Sito ATO: www.ato-ti.ch

(...ringraziamo sempre Giovanni per la disponibilità ...)

PRESENTAZIONE

Cara/o amica/o dell'organo

con l'inizio dell'autunno, mentre appaiono le prime foglie versicolori ma riprendono in pieno molteplici attività, si ripresenta il nostro bollettino ATO, banditore e portavoce di un'associazione che, modestamente e senza chiasso, coltiva i contatti con e tra gli organisti operanti in Ticino, propone (e raccoglie) informazioni, stimoli ed occasioni di incontro e di formazione pertinenti all'ambito d'attività dei soci.

In queste pagine si potranno leggere utili ed interessanti contributi su una miglior conoscenza degli strumenti sparsi sul nostro territorio, in particolare in quest'occasione dell'organo antico italiano e degli organi nelle Centovalli.

In proposito ricordiamo gli appuntamenti animati da Marina Jahn nel corso del mese di maggio alla Collegiata di Bellinzona ed alla Parrocchiale di Monte Carasso per un approccio ed una miglior conoscenza dell'organo antico, opportunità resa possibile grazie alla cortese disponibilità e collaborazione, a favore della formazione dei nostri organisti, dei parroci don Alfredo Crivelli e don Ezio Lozza che ringraziamo sentitamente.

Il mondo organistico ticinese ha perso nel giugno scorso il maestro Carlo Florindo Semini, con don Aldo Lanini, strenuo propugnatore della cultura organistica e cofondatore del Festival di Magadino; la sua scomparsa segue a pochi mesi quella di don Aldo, appena commemorato nel precedente numero; lo ricordiamo qui rievocando la sua vita e delle sue considerazioni sul Festival magadinese.

Non mancano le segnalazioni di altri appuntamenti come la imminente visita ad organi nell'Alto Lario, due conferenze del prof. Lauro Filipponi sui sistemi d'accordatura, una giornata di formazione per il monitoraggio degli strumenti, l'assemblea in marzo, una giornata dedicata agli organi pneumatici ed il nostro concerto annuale in maggio ad Osogna.

Nell'attesa dunque di incontrarci ad uno degli appuntamenti proposti o di accogliere qualche suggestione o contributo da parte dei soci, salutiamo ognuno con l'augurio di un piacevole ed intenso anno di attività.

Ottobre 2004

La redazione

Uscita annuale
Visita ad organi storici dell'Alto Lario
Sabato, 23 ottobre 2004

Cari soci ed amici dell'ATO,
dopo l'interesse ed il successo nell'autunno scorso della visita alla Ditta Mascioni di Cuvio e ad alcuni organi del Varesotto, riproponiamo un'uscita di visita ad organi di particolare interesse del lago di Como. Ci accompagnerà in questo il prof. Oscar Tajetti che terrà pure una relazione sugli organi della Lombardia e del Ticino.

Il programma della giornata prevede:

Ore	7.00	partenza da Locarno FFS
	7.30	Cadenazzo
	8.00	Lugano FFS
	9.30 ca	Menaggio – Dongo
	11.00 ca	Brenzio
	12.00	Gravedona: conferenza e pranzo
	14.30	Domaso
	16.00	Vercana
	17.30 ca	Rientro

Costo: a dipendenza del numero di partecipanti e del ricorso ad un torpedone
Fr. 75.- (viaggio + pranzo, bibite escluse) da portare il giorno della gita.

Gli interessati si annuncino al più presto telefonicamente presso

- il presidente Livio Vanoni 091 743 79 55
- il segretario Gian Pietro Milani, 091 745 38 02 / 786 98 11
- il membro di comitato Franco Trapletti, 091 605 59 31

Speriamo di offrire a tutti un'opportunità interessante e piacevole e di incontrarci numerosi all'appuntamento.



Attività ed appuntamenti dell'ATO

Due conferenze: I sistemi di accordatura tra teoria e pratica

Se ci capitasse l'occasione di poter suonare i magnifici organi di San Petronio a Bologna (l'organo Lorenzo da Prato, 1471, e l'organo Baldassare Malanini, 1596) ci accorgeremmo di una particolarità assai rara e curiosa: gli organi sono dotati di tasti supplementari che permettono di eseguire, quali suoni di differenti altezze, le note di sol diesis e la bemolle.

Ma come? Su uno strumento a tastiera "normale" esiste un solo tasto per queste due note!

Se poi ci procuriamo un disco di musica organistica (o clavicembalistica) e leggiamo con attenzione il libretto che lo accompagna troviamo espressioni di questo tipo:

- l'organo è accordato con il temperamento del tono medio (San Petronio a Bologna);
- è stato ripristinato il temperamento ineguale detto "di Marpurg" (organo di Cintegabelle);
- accordato secondo Werkmeister III (organo dell'Abbazia di Weingarten);
- accordatura secondo Werkmeister II (organo di San Simpliciano, Milano), ...

Come mai esistono così tanti modi per accordare uno strumento a tastiera?

Nel breve corso, oltre a trattare i presupposti teorici che stanno alla base dell'esistenza dei vari sistemi di accordatura, ci sarà la possibilità di ascoltare e cogliere in un qualche esempio le sottili differenze che esistono tra i principali sistemi usati nel corso dei secoli.

data: sabato 20 e sabato 27 novembre, ore 9.30 - 11.30
luogo: Liceo Cantonale di Locarno
relatore: Lauro Filipponi, Gordevio; per informazioni: 076 370 22 13

Controllo degli organi

In data ancora da fissare sarà organizzato un incontro informativo per i responsabili del controllo degli organi in cui sarà possibile ottenere indicazioni pratiche su cosa tener presente e sotto controllo. L'incontro si svolgerà alla chiesa di Biogno Breganzona. Come responsabile del comitato e coordinatore è stato designato Mario Schwaller, Massagno, tel. 091 950 97 69.

Assemblea annuale

L'assemblea ordinaria annuale è stata fissata al venerdì 11 marzo 2005: luogo e ordine del giorno saranno inviati nell'imminenza dell'appuntamento.

Concerto annuale

Il tradizionale concerto dell'ATO è stato fissato al venerdì 20 maggio 2005 nella chiesa parrocchiale di Osogna.

IN MEMORIAM

Carlo Florindo Semini (1914-2004)

Il 10 giugno scorso ci ha lasciati, dopo breve malattia, Carlo Florindo Semini, il decano dei compositori svizzeri, personalità distintasi per il suo impegno volto alla promozione della cultura musicale nella Svizzera Italiana come compositore, critico musicale e docente.

Nato il 16 novembre di 90 anni fa a Russo in Onsernone, dove il padre era medico condotto, ha studiato a Roma e Napoli dove si è diplomato in composizione e direzione, pianoforte e canto didattico, arte scenica ed estetica musicale, specializzandosi in musicologia e canto gregoriano.

Dal 1938 al 1943 è stato insegnante al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli ed alla locale scuola svizzera, operando nel contempo come concertista e musicologo per riviste varie. Durante la guerra è rientrato in patria dove è stato attivo pianista, direttore d'orchestra, conferenziere, critico musicale ed anche ispettore di musica nelle scuole maggiori e secondarie ticinesi. Dal 1947 al 1980 ha lavorato presso la RTSI, dal 1966 come capo servizio e poi capodipartimento della musica sinfonica e da camera. Ha insegnato nel frattempo al liceo cantonale di Lugano ed alla scuola magistrale di Locarno. Ha promosso la Gioventù musicale ed i Corsi di perfezionamento condotti da Arturo Benedetti Michelangeli, è stato scelto quale membro di numerose giurie nazionali ed internazionali, come pure del consiglio d'amministrazione della SUIA e della Fonoteca nazionale. La sua opera di compositore, improntata alla prospettiva costruttivista aperta dalla musica italiana negli anni Trenta, fedele alla tradizione vocale e strumentale con recuperi arcaici, ha spaziato dalla musica corale e sinfonica a quella cameristica e solistica (ispirandosi pure a soggetti ticinesi), s'è meritata prestigiosi riconoscimenti ed onorificenze.

Noi lo ricordiamo in questa sede in particolare perché nel 1963 è stato cofondatore, con don Aldo Lanini (commemorato nel precedente bollettino) et alii, del Festival organistico di Magadino, e come commissario federale per la salvaguardia degli organi storici. In occasione del XXV, a proposito del Festival, aveva espresso con queste parole una sua visione e valutazione:

“Nell'ampio arco del mio operare su molti versanti, l'attività donata a questa istituzione è stata tutt'altro che marginale. Il tempo, qui, non ha infatti nutrito soltanto affetti e fornito materia ai sogni di un artista. L'impresa, che all'inizio era apparsa un poco inverosimile e non soltanto per le allora quasi inesistenti fonti di finanziamento, non poteva certo alimentare personali ambizioni. Ci si sapeva comunque iniziatori di un'azione di rinnovamento oltre i limiti quietamente angusti della regione.

L'impresa, a distanza di 25 anni (...) richiama, con le amicizie, non facili colloqui e non perfette comprensioni. Sta di fatto che l'operazione, in meno di dieci anni, aveva assunto valore permanente, e non solo per la realtà del Paese: stanno a dimostrarlo le autorevoli voci di consenso che si esprimevano nei grandi quotidiani e nelle riviste specializzate non soltanto europee.

Negli anni 50 (...) cercavo affannosamente uno strumento e una chiesa capaci di offrire più decorosi spazi alle rare trasmissioni organistiche (della RSI). Va ricordato che questo genere di musica suscitava scarsissimo interesse perché offerto con un'immagine molto riduttiva dell'organo e della sua ricca letteratura. (...).

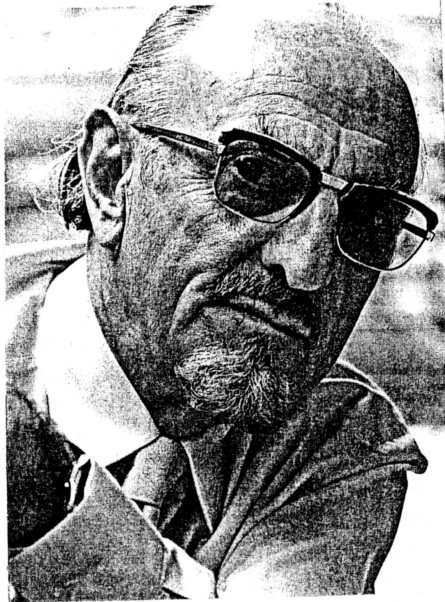
Magadino si era fatto subito interprete delle problematiche e della creatività contemporanea (...) dove anche le prime esecuzioni (ancora sperimentali) erano seguite con attenzione ed interesse.

Nei miei tentativi ripetuti ma inefficaci di "contatti" con altri festival (...) vi era la consapevolezza della progressiva perdita di centralità dell'istituzione magadinese e del parallelo formarsi di analoghe iniziative organistiche (Carasso, Besso, Viganello, ecc.) sorte proprio per impulso fecondo partito da qui. (...).

In un'epoca di sbandamento spirituale, di crisi del sentire, in cui prevalgono nettamente gli sterili e degradanti riti di massa, tali esperimenti possono riuscire preziosi (...) per il superamento di troppe frontiere erette per logica di potere (...) fra stati, fra razze e lingue diverse, fra uomo e uomo. Anche in questa direzione deve esprimersi la funzione sociale della nostra arte (...) – io lo credo - fonte di felicità."

(da 30 anni Festival internazionale di musica organistica Magadino, 1992)

Gian Pietro Milani



LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'ORGANO ITALIANO ANTICO

di Marina Jahn

In questo contributo vengono proposte alcune delle principali caratteristiche dell'organo italiano antico. Chi ha avuto l'occasione di suonare uno dei numerosi strumenti storici presenti nel Canton Ticino, ha potuto confrontarsi con l'una o l'altra di queste caratteristiche che, tra l'altro, sono state studiate nell'ambito del corso di formazione per organisti organizzato dall'ATO il 29 maggio 2003 a Morcote. Mentre in un precedente contributo, pubblicato nel nostro bollettino (no. 3, aprile 2004), ho voluto fare alcuni cenni storici e tracciare un panorama dell'organo antico in Ticino riferendomi a quattro strumenti caratteristici presenti sul nostro territorio, in questo articolo prenderò in considerazione alcuni aspetti più tecnici dell'organo italiano antico.

Incominciamo con la parte sonora che sono i **registri** e che nell'organo italiano antico si dividono in due gruppi: i *registri d'organo o di ripieno* e i *registri da concerto*.

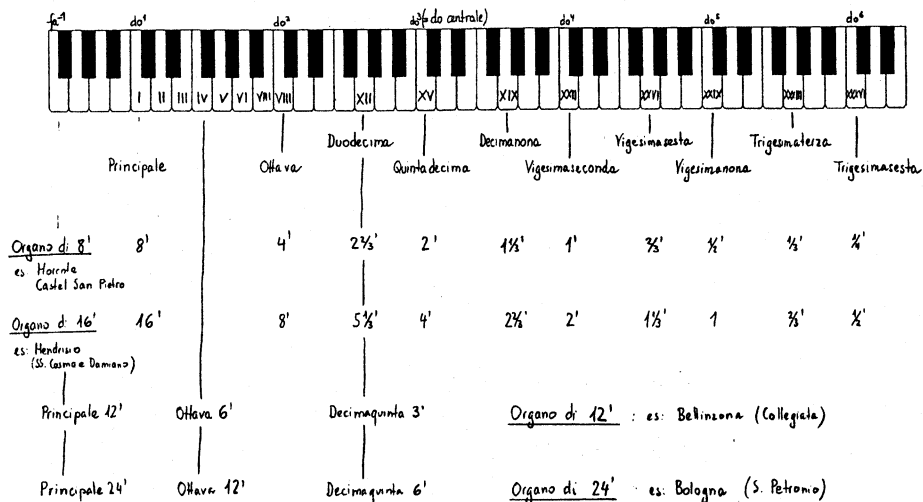
I *registri d'organo o di ripieno* formano la base della sonorità dell'organo italiano. A differenza dell'organo tedesco o francese il Ripieno italiano è separato nelle diverse file di ottave e di quinte che partono dal Principale 8' e vanno fino alla Trigesimasesta (¼'). Dal momento che la canna più alta di una fila di Ripieno, raggiungendo il do⁷ (⅛'), ritornella all'ottava inferiore e non oltrepassa una certa altezza di suono, il Ripieno italiano acquista la sua particolare sonorità chiara e trasparente.

Mentre noi siamo abituati ad indicare l'altezza di un registro con il numero di piedi, le singole file del Ripieno nell'organo italiano vengono denominate secondo il numero di tasti diatonici (tasti bianchi) che si trovano tra il suono che si sente e quello del tasto che si suona; lo schema della pagina seguente illustra questa denominazione dei registri tipica dell'organaria italiana.

Un esempio: suonando il tasto del do¹ (il do più basso della tastiera) avendo inserito il registro che noi normalmente chiamiamo Principale 2', si sente il do due ottave più in alto, cioè il suono corrispondente a 15 tasti diatonici più in alto: il registro perciò viene chiamato Quintadecima (o Decimaquinta), indicato spesso solo con XV (come si può vedere nello schema).

Il nostro esempio si riferisce ad un organo di 8', il cui registro più basso è il Principale 8'. Se invece il registro più basso è un Principale 16', allora si parla di un organo di 16' e la numerazione delle file dei ripieni si riferisce al tasto più basso del 16': come si può notare dallo schema, in questo caso la XV non è un 2', ma un 4' (2 ottave o 15 tasti diatonici più in alto di un 16').

NOME DEI REGISTRI DELL' ORGANO ITALIANO



Analogo discorso vale se si tratta di un organo di 12': in questo caso però il tasto più basso della tastiera è il fa⁻¹ che diventa la nota di riferimento; allora, per esempio, l'Ottava è un registro di 6' (e non di 4') poiché la nota più bassa è il fa¹, corrispondente ad una canna di 6'.

Dei registri da concerto fanno parte i flauti che sono dei flauti aperti e che si presentano normalmente come Flauto in VIII (4'), in XII (2 2/3') o in XV (2'). Talvolta c'è anche il Flauto 8', ma solo come registro soprano.

Un altro registro da concerto è la Voce umana o il Fiffaro che è un principale più largo, accordato leggermente più in alto e assieme al Principale 8' dà una leggera oscillazione simile al canto della voce umana.

Inoltre esistono i registri di Cornetto, spesso diviso in Cornetta I (2 2/3') e in Cornetta II (1 3/5').

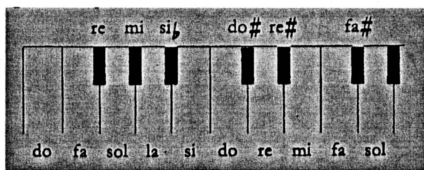
Mancano nell'organo italiano i registri tappati come il Bordone, e quelli semitappati come il Flauto camino.

A partire dal XIX secolo appaiono anche le ance come i Tromboncini, i Fagotti bassi, le Trombe soprani, il Violoncello e i registri dalle caratteristiche romantiche come le Viole. In più si aggiungono gli effetti quali i Timpani, la Gran cassa, i Rulli, i Campanelli, gli Usignoli.

Da notare che molto spesso nell'organo italiano i registri sono spezzati in parte soprano e/o parte bassa. Questo significa che la tastiera è divisa in due parti (normalmente tra il si² e il do³) e che le canne dello stesso registro stanno su due somieri distinti. Grazie ai registri spezzati è possibile avere registri diversi nelle due

parti della tastiera ottenendo, in modo limitato, l'effetto di un organo a due tastiere. Si può allora suonare una melodia nella mano destra con dei registri solistici, accompagnata da registri più dolci nella parte bassa suonata dalla mano sinistra.

Normalmente l'organo italiano ha una sola **tastiera** che, come appena visto, spesso è divisa nella parte soprani e nella parte bassi. Negli strumenti costruiti prima o durante il XVIII secolo, la tastiera, partendo dal do¹, arriva solo fino al do⁵ per poi essere estesa negli strumenti più tardivi fino al re⁵ o anche oltre raggiungendo il sol⁵. Nell'ottava più bassa della tastiera mancano di solito i 4 tasti cromatici do#, re#, fa# e sol# e gli altri tasti sono disposti diversamente (come si può vedere dal disegno sottostante), creando talora non poche difficoltà a chi non possiede molta dimestichezza con strumenti antichi.



Questa disposizione dei tasti viene chiamata *ottava corta, a scavezza* o *in sesta*. Il nome *ottava corta* deriva dal fatto che i tasti sembrano corrispondere alle note dal mi al do (una sesta), mentre in realtà sono quelle dell'ambito di un'ottava. L'ottava corta è tipica non solo degli strumenti storici italiani: infatti si trova anche in organi storici di altri paesi come la Spagna, la Francia e la Germania. A causa dell'accordatura non equabile (di cui parlerò più avanti), questi strumenti permettono l'esecuzione solo di alcune tonalità (fino a 2-3 alterazioni), per cui non necessitano dei tasti cromatici bassi e fanno risparmiare spazio e costi per la costruzione dei somieri e delle canne grosse.

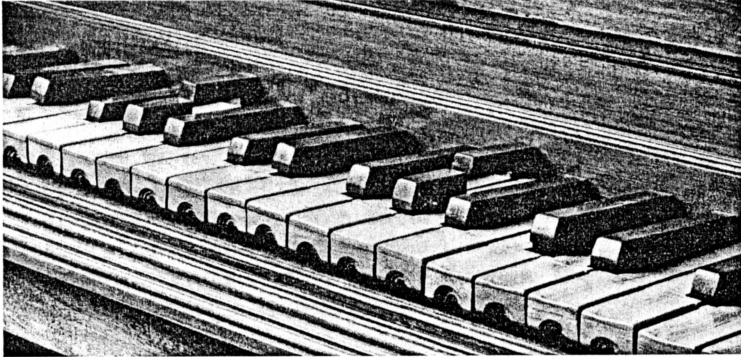
In alcuni organi storici esistono i *tasti spezzati*, che per esempio presentano un tasto per il sol# e un altro per il lab, due note diverse nelle accordature antiche. Ciò è ben visibile alla pagina seguente nella fotografia della tastiera dell'organo cinquecentesco (1470-74) di Lorenzo da Prato in S. Petronio a Bologna.¹

La **pedaliera** dell'organo italiano antico è spesso limitata a solo 9 tasti, dal do¹ al do² con l'ottava corta. Può avere fino a 18 tasti (raramente fino a 24), ma in questo caso la seconda ottava riprende le note dell'ottava bassa.

Di frequente la pedaliera è a leggio ed è destinata al suono di note piuttosto lente, spesso di supporto armonico del brano, per cui l'esecuzione di passaggi virtuosistici e l'uso del tacco sono un'impresa praticamente impossibile.

La pedaliera di norma è sempre accoppiata alla tastiera e possiede pochi registri propri come i Contrabassi 16' e 8', talvolta i Tromboni 16'.

¹ Cfr. AA. VV. *Il restauro degli organi di S. Petronio*, Bologna 1982, p. 27



Tastiera dell'organo di Lorenzo da Prato
(Basilica S. Petronio, Bologna)

Esistono negli organi italiani antichi anche dei meccanismi utili per il rapido cambiamento di registri.

Il Tiratutti permette, tramite un pedalone che si trova a destra sopra la pedaliera, di inserire tutti i registri del Ripieno passando velocemente da una registrazione piana a una forte. A differenza del Tutti moderno, agisce solo sui registri di ripieno, escludendo quelli da concerto.

Dietro o davanti al pedalone del Tiratutti spesso c'è un altro pedalone, con il quale si possono inserire o disinserire dei registri prima preparati nella **Combinazione libera alla Lombarda**. Quando s'intende usare la Combinazione libera, prima di iniziare a suonare, si tirano fuori i tiranti dei registri che poi si vogliono aggiungere. Al momento desiderato basta azionare con il piede destro il pedalone della combinazione; poi, rischiacciando il pedalone, si disinseriscono i registri aggiunti e si ritorna alla registrazione iniziale. Constatiamo che già nel XVIII secolo esisteva qualcosa che corrisponde alle nostre odierne aggiustabili.

La Terzamano non è un registro reale: corrisponde al nostro accoppiamento all'ottava che, inserito, fa suonare anche l'ottava superiore dei tasti suonati. Viene inserito tramite un tirante simile a quelli dei registri oppure tramite un pedaletto; talvolta lo si inserisce mediante il pedale più alto della pedaliera.

Ora alcuni brevi cenni riguardante la parte organaria. **La trasmissione** della tastiera e dei registri è integralmente meccanica e anche tutti gli accessori come la Combinazione libera, il Tiratutti, la Terzamano ecc., sono costruiti solo con elementi meccanici. L'unica concessione al progresso tecnologico è l'ausilio di un elettroventilatore per portare aria ai mantici. Spesso però gli strumenti storici hanno mantenuto anche dispositivi mediante i quali un tiramantice può azionare manualmente i mantici. La trasmissione meccanica dell'organo italiano è molto leggera e i tasti talvolta hanno una corsa molto piccola: ciò richiede da parte dell'organista un tocco alquanto leggero e delicato.

Il somiere di norma è un somiere a vento: più complesso dal punto di vista costruttivo rispetto a quello più usato a tiro, esso è meno soggetto a influssi climatici e permette un attacco più dolce della canna; si tratta di una caratteristica della sonorità dell'organo italiano antico.

Infine un'osservazione sull'**accordatura** degli strumenti antichi che, come già notato sopra, si differenzia dalla nostra accordatura equabile moderna. Le diverse accordature antiche, ognuna con le proprie caratteristiche, come per esempio quella mesotonica tipica dell'organo italiano rinascimentale, non permettono l'uso di tutte le tonalità; per contro quelle possibili danno una sonorità particolarmente chiara e limpida. Per fortuna molti strumenti storici o hanno mantenuto la loro accordatura originale, oppure, grazie ad un accurato restauro, si è potuto ripristinarla; così il nostro orecchio moderno, che forse inizialmente ha l'impressione di sentire un organo "stonato", può apprezzare le caratteristiche di questa sonorità e le ricchezze delle diverse tonalità.

A conclusione di questa breve rassegna delle principali caratteristiche dell'organo italiano antico, possiamo solo stupirci della ricchezza degli strumenti antichi e dell'ingegnosità che gli organari del tempo possedevano con i mezzi che avevano a disposizione, per non parlare della bellezza del suono chiaro e morbido di questi organi. Se poi si eseguono brani scritti per questi strumenti, come le composizioni di Girolamo Frescobaldi e di Andrea Gabrieli oppure di Giuseppe Gherardeschi e di Padre Davide da Bergamo, e di tanti altri ancora, allora la simbiosi "strumento, composizione e organista" è completa.² Con queste annotazioni spero dunque di aver dato qualche utile indicazione a chi intende familiarizzarsi con l'organo italiano antico, e mi auguro che cresca il desiderio di suonare e di ascoltare questi meravigliosi strumenti che abbiamo la fortuna di possedere nel Canton Ticino.

Bibliografia

- F. JAKOB, *L'organo*, Firenze 1976
C. MORETTI, *L'organo italiano*, Milano 1973
O. MISCHIATI, *Gli organi della Svizzera italiana. Volume III: Gli organi antichi del Sottoceneri*, Lugano 1993
AA. VV., *Il restauro degli organi di S. Petronio*, Bologna 1982
F. LÜTHI, *Ein Querschnitt durch die Orgellandschaft Tessin*, in «Bulletin der St. Galler Orgelfreunde», 16, 1999 (3), pp. 41 ss.
A. REICHLING (Hg), *Orgel*, Stuttgart 2001
E. KRAUS, *Orgeln und Orgelmusik*, Regensburg 1982

² Quali siano i brani adatti, quali quelli che si possono adattare e fino a quale punto, è un argomento su cui non è possibile soffermarsi in questo articolo. La questione meriterebbe comunque di essere approfondita.

UN INTERESSANTE ORGANO NELLE CENTOVALLI

L'ORGANO DELLA CHIESA SAN MICHELE DI PALAGNEDRA

Solo due delle innumerevoli chiese delle Centovalli sono dotate di un organo a due tastiere (un organo storico del 1840 a una sola tastiera e pedaliera corta si trova nella chiesa di Rasa, mentre nella chiesa di Bordei si trova da pochi anni un positivo, di nuova concezione, a una sola tastiera, senza pedaliera). Guarda caso, i due strumenti a due tastiere sono stati costruiti lo stesso anno, nel 1914, ma da due case organarie diverse.

Si tratta di due strumenti che, pur essendo di alta qualità, hanno poco in comune fra loro.

Quello di Palagnedra è l'ultimo esempio nel nostro cantone costruito nella maggior parte secondo la vecchia tradizione, ossia a trasmissione meccanica mentre quello di Intragna è un tipico esempio di strumento della "nuova generazione"(1914) che è stato costruito su principi sia di trasmissione che di fonica del tutto nuovi.

Oggi ci occuperemo dell'organo di Palagnedra.

Per meglio capire certe particolarità di questo interessante strumento, occorre conoscere un po' più da vicino qualche segreto della costruzione di organi in generale.

Si può ben dire che non vi sia strumento tanto differenziato come lo è l'organo. La differenza è dovuta a tanti fattori. Ne cito alcuni: epoca in cui è stato costruito, grandezza dello strumento (che dipende dalla grandezza della chiesa e dai mezzi finanziari disponibili), dal ruolo che gli si vuole assegnare (strumento per l'accompagnamento del canto o strumento solistico per concerti) e non da ultimo il gusto dei committenti e soprattutto del costruttore.

Nel corso dei secoli i gusti si sono sensibilmente modificati. I primi organi* furono molto piccoli e con poche possibilità di modificare la sonorità. Nei periodi successivi la tendenza di costruire strumenti sempre più grandi si rafforzò per arrivare al XIX secolo a costruire strumenti mastodontici. Se nell'organo di ridotte proporzioni si possono ammirare chiarezza e personalità dei singoli suoni, in quelli grandi le sonorità si accavallano rendendo il discorso musicale parecchio impreciso e pesante. L'organo lo si volle sempre più assomigliante ad una grande orchestra perdendo però quelle che sono, per antica tradizione, le sue tipiche caratteristiche.

Se per l'organo relativamente piccolo, problemi di collegamento meccanico fra tasto e canna non ne esistono, per quelli grandi il discorso è ben diverso. È proprio questo il motivo per il quale alla fine dell'ottocento e inizio novecento nacque la tanto complessa trasmissione *pneumatica-tubolare***. Questa innovazione fu salutata con entusiasmo da tutti gli organari perché risolse anche il problema dell'ubicazione delle canne. Col nuovo sistema le canne potevano essere collocate liberamente dove si trovava spazio, indipendentemente dalla distanza dai tasti. Anche la successione delle

canne di facciata non doveva più seguire una certa logica dovuta alla concomitanza dei tasti.

Col trascorrere dei decenni l'entusiasmo andò però perdendosi a causa della complessità del sistema, della imprecisione di articolazione e della facilità di deterioramento. Si fece quindi ricorso ad un nuovo sistema, quello *elettropneumatico*, il quale tuttavia riuscì solo in parte a evitare gli inconvenienti sopra citati.

Attorno al 1950 vi fu invece un radicale ritorno al "vecchio" sistema meccanico. Radicale perché la quasi totalità di organi pneumatici venne distrutta per lasciare il posto ai "moderni" organi meccanici. Radicale, in quel momento, fu anche il cambiamento di gusto per la fonica dello strumento; da prettamente romantico si passò a quello che potremmo definire neobarocco.

Come era la situazione nel nostro cantone? Anche da noi i cambiamenti arrivarono, ma con un po' di ritardo rispetto al resto della Svizzera. Pure nel Ticino si trovano ancora oggi rappresentati i vari tipi di strumento.

Attorno al 1910 ci si trovò nel pieno dell'abbandono del sistema meccanico; ormai quasi nessun organaro poté permettersi di non essere all'avanguardia.

Ci fu invece una fabbrica che intelligentemente seppe soppesare vantaggi e svantaggi del nuovo sistema pneumatico. Si tratta dei costruttori dell'organo di Palagnedra, Marzoli e Rossi che nel 1914 impiegarono solo in parte il nuovo sistema e soprattutto laddove gli inconvenienti sono meno avvertiti.

Il nostro organo funziona perciò con un sistema misto *meccanico/pneumatico*. I due somieri***, uno per tastiera, sono costruiti secondo la migliore e antica tradizione organaria italiana (chiamati *somiere a vento*) e comandati da una solidissima parte meccanica mentre, per l'azionamento delle note della pedaliera e l'azionamento dei registri, è stato scelto il sistema pneumatico.

Sulle tastiere dell'organo di Palagnedra è quindi possibile interpretare brani musicali di stile barocco che richiedono ottima articolazione anche nei passaggi più veloci; cosa impossibile invece su uno strumento pneumatico.

L'inserimento pneumatico dei registri offre, per contro, vantaggi nella comodità del loro inserimento e nell'aiuto dato dalle combinazioni fisse le quali inseriscono diversi gruppi preconfezionati di registri.

Stupisce il poter constatare una perfetta coerenza fra la parte che deve far funzionare la "macchina" strumento e la parte fonica. Anche nella fonica possiamo leggere due periodi distinti. Certi registri sono prettamente di stampo barocco (p.es. la *Flutta 8'* con un suo formidabile attacco di suono e la *Decimaquinta* con un suono eccezionalmente cristallino), altri tipicamente romantici (p.es. *Viole e Voce celeste*).

Quali possono essere quindi considerati i pregi dell'organo di Palagnedra?

1. Costruzione molto solida di tutte le componenti facendo uso di materiali di qualità

2. È opera di organari che non seguivano ciecamente la “moda”

3. Costruzione unica (altri organi costruiti dai Marzoli e Rossi sono molto diversi e di valore assai inferiore; uno di essi è addirittura già passato al macero)

4. Fonica interessante e ben equilibrata che rispecchia due epoche permettendo quindi l'esecuzione di un vasto repertorio.

Per concludere possiamo affermare che si tratta di uno strumento che merita la massima attenzione, che deve essere costantemente tenuto sotto controllo e che merita di essere sentito sia in veste di accompagnatore delle funzioni liturgiche sia in veste solistica.

Scheda tecnica

Prospetto di 43 canne con cuspidi centrali (29 canne) e due ali laterali di 7 canne ciascuna.

Tastiere 2 di 58 tasti (Do1 - la5)

Pedaliere diritta di 27 tasti (Do - Re)

Somieri “a vento” per le canne dei due manuali e pneumatici per la pedaliere

Registri azionati da placchette a bilico

Numero canne 958

Disposizione fonica

I Man. (G.O.) Principale 8', Ottava 4', Decimaquinta 2', Flutta 8', Flauto 4', Voce umana 8' (dal 13), Tromba 8', Ripieno 4 file

II Man. (Espress.) Principalino 8', Violino 8', Voce celeste 8' (dal 13), Nazardo 2 2/3' (inserito nel 1979), Flauto a camino 4'

Pedale Contrabbasso 16', Basso 8'

Unioni I - P, II - P, II - I

Combinazioni fisse Piano, Mezzo forte, Forte, Fortissimo, Ripieno

Brione, 13 settembre 2004

Livio Vanoni

* Il più antico del mondo ancora suonabile è quello che si trova nella chiesa Notre Dame de Valère di Sion la cui costruzione risale al 1430 circa.

** Il sistema *pneumatico-tubolare* è composto da centinaia di tubicini fra i tasti e le canne che portano dell'aria a dei piccolissimi mantecini, chiamati *membrane* che hanno a loro volta il compito di aprire le valvole che fanno affluire aria alle canne.

*** *Somiere* è la parte dello strumento che porta le canne e che ha il compito, mediante centinaia di canaletti, di distribuire l'aria nelle canne che sono chiamate a suonare.

Il presente articolo è stato commissionato dal periodico TRETERRE che gentilmente lo mette a disposizione per il nostro bollettino.

VISITA FATTA AD ORGANI ANTICHI DEL TICINO

Il 16 maggio scorso, in una delle prime belle giornate estive, una dozzina di appassionati si sono trovati insieme per visitare due organi antichi del Bellinzonese: quello di Monte Carasso e quello della Collegiata di Bellinzona.

Esattamente un anno dopo la prima attività formativa organizzata dall'Associazione Ticinese degli Organisti, nella quale avevo presentato le principali caratteristiche dell'organo moderno e dell'organo antico in generale, quest'anno l'attenzione è stata rivolta su due strumenti ben precisi che documentano in modo esemplare il ricco patrimonio di organi antichi degni di essere avvicinati e suonati.

Il primo organo visitato, quello di Monte Carasso, venne costruito nel 1746 da Giuseppe Reina, membro di una famiglia organaria comasca. Dello strumento, che possiede una tastiera e una pedaliera a leggio con prima ottava corta, risalta subito all'occhio la bella cassa barocca ricca di motivi floreali. L'organo non subì mai particolari trasformazioni: l'intervento più importante fu il restauro da parte di Hans J. Füglistler di Grimisuat (VS) nel 1965.

Più movimentata è la storia dell'organo della Collegiata di Bellinzona. Il primo strumento a una tastiera e 11 registri fu costruito nel 1588 dall'organaro bresciano Graziadio Antegnati. Circa un secolo dopo incominciarono le modifiche: nel 1701 l'organo ricevette una cassa barocca (quella attuale) e nel 1790 venne ampliato per poi subire, solo vent'anni dopo, nel 1809, da parte di Carlo Bossi una nuova trasformazione con l'aggiunta di una seconda tastiera. Nel 1924/25 Giorgio Maroni procedette a una riforma radicale secondo le esigenze della riforma liturgica della fine dell'Ottocento. Grazie a un restauro storico nel 1997/98, eseguito dalla ditta Mascioni, l'organo è ritornato allo stato precedente all'intervento del 1924/25, con la valorizzazione del nucleo antico di Antegnati e di quelli di Chiesa e Bossi. Ora lo strumento possiede due tastiere, pedaliera a leggio con prima ottava corta e registri spezzati.

I visitatori – erano rappresentate ben tre generazioni (dal ragazzo undicenne al pensionato) – hanno potuto rendersi conto delle diverse sonorità possibili su questo strumento: suonando Gabrieli o Frescobaldi con i registri Antegnati ci si trova immersi nelle sonorità di un organo rinascimentale, mentre suonando Galuppi o Gherardeschi con l'impiego di cornetti, ance, timpani, ecc. ci si sente trasferiti in pieno Ottocento. Diversi partecipanti hanno colto l'occasione per sedersi alle tastiere e per sperimentare la bellezza dei suoni di questo strumento travagliato e comunque affascinante.

La visita ad entrambi gli organi è stata, anche quest'anno, un significativo momento di incontro e di confronto con il patrimonio di organi ticinesi che ci si augura possa proseguire grazie all'iniziativa dell'ATO.

Marina Jahn, organista della Chiesa di San Nicolao a Lugano

Lo spazio dei lettori

Cari amici organisti,
vi scrivo perché ultimamente sto facendo un'esperienza organisticamente frustrante e desidero comunicarvela nella speranza che non capiti anche a voi la stessa disavventura.

Nella chiesa dove suono ogni domenica si sta per acquistare un nuovo impianto di amplificazione per la voce. Il consiglio parrocchiale si è rivolto ad una ditta italiana che usa un sistema di altoparlanti a colonna alto quasi quattro metri col quale si può ottenere in modo uniforme una pressione sonora molto elevata con una buona intelligibilità. L'impianto è stato dato in prova e gira voce che, vista la soddisfazione generale, l'acquisto sia ormai cosa fatta.

Fin qui niente di strano, direte voi. Ebbene, il problema sta nel fatto che detto efficientissimo impianto capta il suono dell'organo tramite i microfoni e lo restituisce nell'ambiente attraverso l'altoparlante della voce, cosa che provoca uno sfasamento tra il suono originale dell'organo e questo suo indesiderato "clone" generando, ahimè, il ben noto fenomeno dei battimenti. In pratica succede ciò che avviene normalmente quando inseriamo un registro battente come la Voce Umana, l'Unda Maris, la Voce Celeste. Ma pensate un po'! Questo battimento, tra l'altro velocissimo, avviene con qualsiasi registro, anche con quelli che non possono che essere accordati "secchi". Ve lo immaginate un Ripieno oscillante, come se non si potesse più disinserire il tremolo, il quale agisce indistintamente su tutto quanto lo strumento?

Sento già che qualcuno di voi sta pensando: "non ti invidio affatto" e questa solidarietà a distanza, anche se non risolve il mio problema, in un certo senso mi consola. E' anche per questo che vi scrivo: dovevo sfogarmi un po'.

Ora non mi rimane che sperare nella mia capacità di convincimento e nella sensibilità musicale delle persone che hanno voce in capitolo. Inoltre mi auguro di riuscire a trovare un'altra ditta concorrente più competente e capace di ovviare a questo disastroso inconveniente. Magari vi dirò come sarà andata a finire. A presto, e
tenetemi i pugni.

Mario Schwaller

Caro Mario,

ti ringrazio per il tuo scritto che hai fatto molto bene a farmi pervenire. Proprio questa estate mi è capitato di dare un concerto in Italia e di suonare durante la messa del giorno seguente e di dover soffrire per l'effetto che tu mi descrivi. Era tremendo! Durante il concerto si sono naturalmente dovuti spegnere tutti i microfoni. Per la Messa, per ovvie ragioni, ciò non era possibile e il bel suono del nuovo organo meccanico si è trasformato in lamenti di moribondo.

Visto che esistono soluzioni ottimali, la soluzione che tu descrivi è radicalmente da escludere! Sono da anni direttore di coro della chiesa di Bürglen URI la cui ampiezza corrisponde circa a quella della vostra chiesa.

Ha tuttavia il vantaggio, bisogna ammetterlo, che il riverbero è di molto inferiore. In questa è stato fissata in alto sopra l'altare una unica colonna con una sonorità sorprendentemente chiara senza alcuna possibilità di ritorno del suono che potrebbe causare fischi ed affetti da te descritti.

Siccome non si tratta di un pezzo da "Migros" di poca spesa, è indispensabile fare una scelta molto accurata e non ascoltare le lodi del primo offerente. Si tratta, in fondo, di una spesa che dovrebbe soddisfarvi per parecchi anni!!!

Ti prego perciò di fare pressione sul vostro Consiglio parrocchiale in modo da sensibilizzarlo sul problema che sicuramente in questo momento ignorerà.

Se occorresse, puoi senz'altro dire a questi signori di mettersi in contatto con me se volessero sentire dalla mia viva voce ciò che ho tentato di descrivere con poche parole.

Sperando che si riesca ad evitare di commettere un così grave errore, ti saluto molto cordialmente,

Livio Vanoni

Proposte discografiche

J. Alain (tra l'altro le 3 danses), suona Christophe Mantoux (allievo di Litaize) all'organo Cavallé-Coll di St.Ouen a Rouen
Studio SM 12 21.61 collezione Vox Humana

Sweelinck e Scheidt, suona Aude Heurtematte (allieva di Litaize e moglie di C.Mantoux) all'organo Ahrend del Musee des Augustins a Toulouse
"Buon sangue non mente!"
*Studio SM 12 20.80 collezione Vox Humana. **Due CD eccezionali!***

Dall'integrale di Bach della Haenssler Classic (www.haenssler-classic.de) propongo:
Coralì di Lipsia BWV 651-667 con Bine Katrine Bryndorf (pupilla di Radulescu!) all'organo Wagner della cattedrale di Trondheim (1739) in Norvegia
II/30/Ped HE. CD 92.097

Dritter Theil della Clavier Übung con P+F in Mi b con Kay Johanssen all'organo Erasmus Bielfeldt di St.Wilhadi a Stade (1736)
III/40/Ped HE. CD 92.101

Altre 1422 proposte arriveranno nei prossimi 300 numeri!!!
Cari/e organisti/e: quanta bella musica!!! Buon ascolto! *Enrico (091 743 68 79)*

Un nostro attento lettore ci segnala un CD di tromba e organo eseguiti rispettivamente da Stefano Ghedin e Raffaele Bellotti, con brani classici (Purcell, Telemann, Bach, Stanley, Zachow, Clarke).

Il ricavato del CD in vendita a Fr. 10.— è devoluto in beneficenza.

Eventuali interessati possono contattare il nostro socio A.Colombi al no. 091/941 01 24.

Nuova antologia organistica: *Freiburger Orgelbuch*, con autori di varie epoche, Ed Carus, 2004, Bd 1 (18.075) + BD 2 (18.075/10) + CD Fr. 113.-
ottenibile da bodensee-musikversand@t-online.de

APPUNTAMENTI MUSICALI ORGANISTICI

Aranno: venerdì 12 e sabato 13 novembre, l'organista Walter Zweifel-Patocchi propone un concerto per suono di campane rielaborati al computer insieme ad altri strumenti acustici, tra cui l'organo, e di coristi.

Camorino: domenica, 5 dicembre, ore 17.00 alla parrocchiale di Camorino concerto in memoria di don Aldo Lanini con gli organisti Diego Fasolis e Livio Vanoni e con la partecipazione della soprano Lorenza Donadini.

Osogna: 20 maggio 2004, concerto annuale dell'ATO

Organo d'occasione

Da vendere: Un eccellente organo liturgico o anche per lo studio a casa con suoni campionati.

Marca JOHANNUS, Holland / Tipo OPUS 1100
2 Manuali + Pedaliera: in perfetto stato

Anno di costruz. 1989

Prezzo Fr. 8000.-

Gli interessati contattino M. M. Stähelin, Ascona, Tel./Fax 091.791.29.16



IL MONDO DELLA MUSICA SA

Il vostro negoziante di fiducia
per le più prestigiose marche
di organi liturgici elettronici:

AHLBORN Classical
Organs

viscount®

Siamo a disposizione per:

vendita e noleggio
offerte d'acquisto e finanziamenti
riparazioni e revisioni
preventivi per amplificazioni specifiche

non esitate a contattarci:

Il Mondo della Musica SA
Via Sonvico 9
CH-6952 Canobbio (Porza)

Tel: +4191 942.88.19 - +4191 942.15.74

Fax: +4191 942.15.72